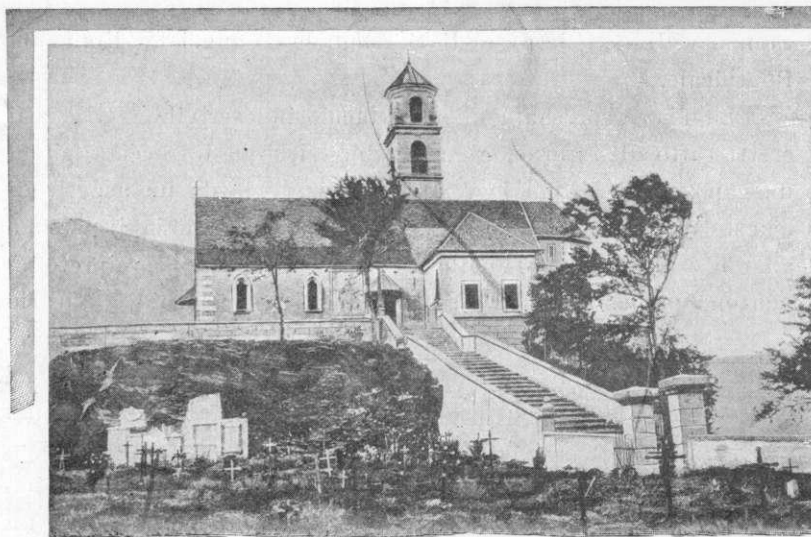




LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

*Numero straordinario a ricordo
del Primo Congresso Eucaristico Foraniale*

LE GIORNATE DEL NOSTRO CONGRESSO EUCARISTICO

Spettacolo commovente.

Chi mai, dopo aver seguito le varie fasi del Congresso potrà dimenticare le gioie spirituali di quei santi giorni?

Chi potrà dimenticare lo spettacolo bello, suggestivo di una numerosa popolazione interamente movimentata per preparare gli onori sovrani al Re dei Re? Spettacolo davvero impareggiabile, quando si pensa che pur essendo nel pieno della stagione estiva, quando urgono i lavori della campagna, molti davvero si sono consacrati, direi quasi esclusivamente, alla più intensa preghiera, alla pulizia delle strade, agli addobbi delle case, alla costruzione di archi trionfali, ecc. E questo per oltre una decina di giorni, siano giornate di sole o giornate di pioggia. A qualcuno è capitata la tentazione di contare questa brava gente che pareva non avesse nulla a fare, fuorché vivere da buontemponi, ma si è accorto che si trattava di una operazione aritmetica difficile. Oltre a quelli che sono in prima linea, vi sono quelli delle retrovie, e il lavoro di questi ultimi come non è meno necessario e utile così non è meno degno di encomio.

Il Comitato.

Bisogna riconoscerlo: le benemeritenze del Comitato sono molte. Le sue sedute numerose e laboriose furono sempre animatissime. Ad esso spetta il merito di aver saputo prevedere e provvedere a tempo opportuno circa persone e cose. - Io

non posso tessere un elogio pari al merito. Una soddisfazione grande ha avuto il Comitato: di trovare dovunque corrispondenza e collaborazione cordiale.

Gli Atti del Congresso.

Dovrei qui parlare delle Funzioni svolte nei giorni 12-13 14-15 Agosto; dovrei dire delle riuscitissime sedute di studio, riuscitissime oltretutto per la competenza degli Oratori che hanno svolto le relazioni, anche per la praticità delle conclusioni a cui si è arrivati e finalmente per il numero degli intervenuti e per l'interessamento mostrato. Ma spero di pubblicare a parte gli *Atti del Congresso*, quasi in forma di opuscolo, perché sia più praticamente utile e serva di guida per quel lavoro che il Congresso è venuto quasi ad imporre.

Le Autorità Comunali.

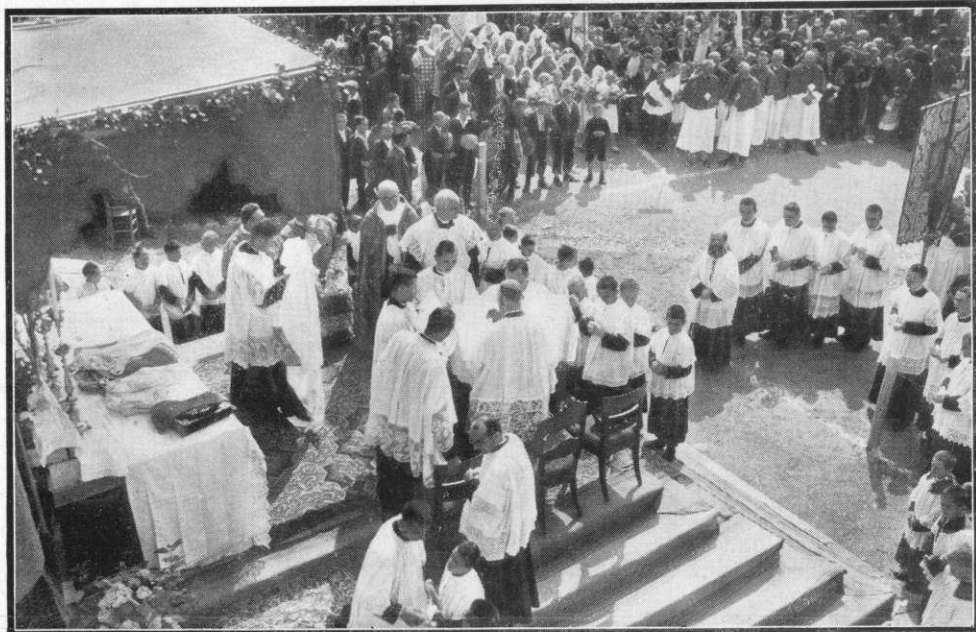
Non posso tacere la preziosa cooperazione offerta da tutte le On. Autorità del Comune. Fin da quando annunciai il progetto e il piano del Congresso trovai promessa di appoggio e di aiuto. In seguito i fatti ebbero a confermarlo. Se il Municipio non ha potuto venire incontro con particolari offerte di denaro per le spese del Congresso, ha però efficacemente servito alla buona causa con la sua cooperazione morale.

Le Associazioni di Azione Cattolica.

Ad esse era affidata la parte più delicata: far arrivare dappertutto la conoscenza degli scopi che si proponeva il Congresso Eucaristico e cioè: non una *festa di parata*, non solo *archi e addobbi e fiori e fuochi...* ma il *ritorno delle anime*,

delle Famiglie, della Parrocchia ad una vita Eucaristica più intensa, più concreta, più normale.

Non è a dire che tale compito l'hanno svolto in modo encomiabile. Se va dato un posto distinto alle Associazioni Femminili si è per le frequenti visite di propaganda a giovani e a donne nelle varie frazioni - per l'opera di assistenza ai fanciulli onde prepararli ai SS. Sacramenti - e per l'apostolato del canto liturgico.



Comincia il solenne Pontificale.

S. E. Mons. Vescovo, sul palco, eretto innanzi al Palazzo Municipale, indossa i Sacri Paramenti.

La Vigilia della grande Giornata.

Una trepidazione era rimasta negli animi fino alla sera della vigilia del Congresso e internamente ci tormentava: cosa farà il tempo il dì della Festa? Sarà possibile celebrare il solenne Pontificale sulla piazza? Si ostinerà a piovere come i giorni precedenti la vigilia compresa? E la processione Eucaristica?... e le parrocchie della Forania come potranno partecipare? Così fino a tarda notte del martedì regnò certo timore che la Festa non potesse riuscire come tutti se l'aspettavano.

Quanto grande sia stata poi la gioia provata alle prime ore del Mercoledì - Festa di Maria SS.ma Assunta in Cielo - nel vedere il cielo rasserenato... è impossibile a dirlo. Chi diceva: «è una grazia della Madonna» - altri «è un miracolo» - altri finalmente: «sono state le preghiere del nostro santo Vescovo», ecc. ecc....

Il solenne Pontificale.

Fin dalle prime ore del mattino si poteva notare una insolita animazione in paese, prodotta dall'affluenza di gente dei paesi circconvicini. Andò man mano crescendo, fin che alle nove si aveva già la sensazione di una straordinaria massa di popolo venuta da tutte le Parrocchie d'attorno. Alle 9.30 dalla Chiesa di S. Daniele s'avanza la Processione composta delle Associazioni di A. C. di Lamon, Confratelli del SS.mo, Piccolo Clero, Clero - S. E. Mons. Vescovo - e molto popolo. Intanto le

campane di S. Pietro e di S. Daniele annunciano l'ora del Pontificale.

La piazza presenta uno spettacolo indescrivibile. Gli archi eretti tutto all'intorno, gli addobbi, i festoni intreccianti da un capo all'altro, poi la folla nereggiante le dà un aspetto di maestoso tempio. Ecco che quelle migliaia e migliaia di persone ad un cenno di campanello e ad un gesto dell'arciprete si mettono in posizione di oranti. Tutte le parrocchie e vicarie hanno preso posto dentro il settore precedentemente loro assegnato. I silenzieri attestano di non aver provato nessuna fatica quel giorno a far regnare il silenzio, mentre l'ordine più che venir imposto dal di fuori, veniva ad essere un bisogno del cuore. Gli occhi di tutti puntano verso l'Altare: a destra dell'Altare è situata la «Schola Cantorum» sotto la direzione del maestro Ceccon, rafforzata da alcuni Seminaristi discesi da Col di Cel; a sinistra notiamo le Autorità del Comune al completo. Nell'ampio Presbitero numeroso Clero fa corona a S. E. Mons. Vescovo che comincia ad indossare gli abiti Pontificali.

Il Canto del Popolo.

Fin da principio dei lavori preparatori al Congresso l'Arciprete aveva incluso questo come elemento indiscutibile: il Congresso deve venire opportunamente ad addestrare meglio il nostro popolo al canto liturgico della Chiesa. Epperò per

due mesi si tenne scuola di canto ai fanciulli delle Scuole di Dottrina, a giovani, a uomini, a donne. In Chiesa, nell'Istituto, nelle Frazioni. Per questo si fece propaganda del «Manualetto Ceciliano» per i canti del Congresso - per questo si volle preparare la «Missa de Angelis» - eseguita dal popolo. Chi fu presente poté dire che il piano non andò fallito, che il popolo cantò veramente e con un effetto straordinario, che se non si raggiunse l'apice della perfezione, pure sarà certo anche questo da annoverarsi fra i vantaggi reali del Congresso.

S. E. Mons. Vescovo comincia l'Omelia.

«Non sarebbe questo il luogo più opportuno e più degno per la celebrazione dei SS. Misteri; ma in vista che le vostre Chiese, o cari Lamonesi, sarebbero state incapaci a contenere tanta massa di popolo accorsa in questo giorno da tutti i paesi circconvicini per tributare a Gesù Sacramentato il più solenne trionfo, ho creduto di esaudire la preghiera del vostro Arciprete che mi invitava a celebrare la S. Messa sull'Altare eretto qui sulla Piazza maggiore del vostro paese. Però in questo momento così solenne io esprimo l'augurio che Lamon, che in questi ultimi anni ha fatto sì può dire miracoli, perchè ha riabbellito la Chiesa, l'ha arricchita di un nuovo organo, costruito la bella Grotta di Lourdes sul Colle di S. Pietro, innalzata dalle fondamenta una nuova e comoda Casa Canonica, che ha potuto allestire una Casa per le Scuole della Dottrina Cristiana, Lamon, dico, deve fare anche questo: pensare ad una nuova Chiesa che risponda alle esigenze

della cresciuta popolazione e che sia degna di questo importante Centro Foraniale. E questo augurio io spero di non farlo invano: la vostra buona volontà, o lamonesi, la vostra unanime concordia, soprattutto la vostra viva Fede saprà attuarlo!»...

Questo l'esordio del discorso di S. E. Mons. Vescovo. E l'ho riportato testualmente perchè suonò alle orecchie di tutti non solo come un invito e una preghiera ma come un monito del legittimo superiore, monito che non si può trascurare. - Passò poi S. E. a cantare le lodi della SS.ma Vergine Assunta in cielo e lo fece con quella sua abituale eloquenza che trascina, e non permette, non dico distrazioni, ma tale che arriva alle fibre più intime dell'anima e si rivolge con lo stesso effetto al cuore dei piccoli e al cuore dei grandi, all'uomo colto e all'uomo analfabeta.

Finito il Pontificale, mentre S. E. Mons. Vescovo depone i Sacri Paramenti la folla continua a cantare. - Prima del Pontificale era il *Benedictus* e la *Salve Regina*; ora il *Christus Vincit*, il *Magnificat* e altre antifone finchè S. E. termina le Preghiere del ringraziamento.

La Processione Eucaristica.

Prima ancora delle 14 si nota una certa impazienza in molti di mettersi in ordine, di preparare divise, gonfaloni, ecc. Si pregusta la gioia di vedere il trionfo finale di N. S. Gesù Cristo. Quando le campane di S. Pietro infatti hanno dato l'ultimo segnale tutte le parrocchie sono al posto loro assegnato. Quando la Processione, con la Parrocchia di Lamon, esce da S. Pietro e gira attorno al Colle notiamo: regge l'Ostensorio sotto il vecchio e prezioso baldacchino Mons. Pietro Tiziani, Vicario Generale della Diocesi. Fra i numerosi parroci e Sacerdoti in Piviale o Pianeta, Mons. Ciani di Belluno, i Professori D. Giulio Gaio, D. Candido Fent e D. Giuseppe Pante del Seminario di Feltre, il Parroco di Farra D. Silvio Santagiuliana, il P. Angelo Pasa, Direttore dei Canossiani di Feltre, che dalla nuova Villa di «Cima Loreto» di Faller, ha condotto tutti i suoi cinquanta Collegiali, D. Giovanni Scantamburlo Direttore Spirituale del Seminario di Feltre, D. Luigi Bovo da Fonzaso, ecc. ecc. Dieci Chierici Teologi del Seminario di Belluno sono in Tunicella, altri venti Seminaristi di varie parrocchie in Cotta. L'Associazione del Piccolo Clero Parrocchiale; i Confratelli del SS.mo di Lamon con le loro sgargianti Cappe recano tutti la Torcia in mano. Di dietro del Baldacchino l'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio, con altre Autorità e rappresentanze. Seguono la Scuola Ceciliana Femminile e tutte le Giovani di A. C. Effettive, Aspiranti e Beniamine bianco vestite: è un bellissimo colpo d'occhio. - Quando alla Grotta della Madonna di Lourdes entrano i numerosi raggruppamenti di Servo, Aune, Faller, Zorzoi Sorriba con i loro relativi Parroci, Associazioni parrocchiali in divisa, stendardi e bandiere, il quadro si illumina e si ingrandisce.

Quando ai piedi del Colle, sulla via Cui, entrano le Parrocchie di S. Donato e Arina, pure al completo, e a S. Daniele la Scuola Parrocchiale della Dottrina Cristiana con Gonfalone,

Gagliardetti, Classi campionato in divisa, Classi femminili in candido velo e finalmente Mons. Vescovo che si mette subito presso all'Ostensorio, lo spettacolo diventa grandioso e superbo. Qualcuno ha detto che la nostra Processione con i suoi 22 Sacerdoti, con un Seminario quasi al completo di Chierici, con il Collegio dei Canossiani e oltre un migliaio di organizzati, era da più di, sia pure, un grosso centro Foraniale di montagna. Non avrebbe sfigurato in città. - Marciano tutti a quattro



Il solenne Pontificale.

Al S. Vangelo - S. E. Mons. Vescovo parla alla folla.

a quattro con ordine impeccabile; i canti del Congresso che vengono intonati dalla *Schola Cantorum* in capo alla Processione sono ripetuti dalla varie unità della Processione fino in coda, mentre ogni tanto ai canti si alterna la preghiera; certo diventa una scena commovente anche per quelli che non sono tanto di Chiesa.

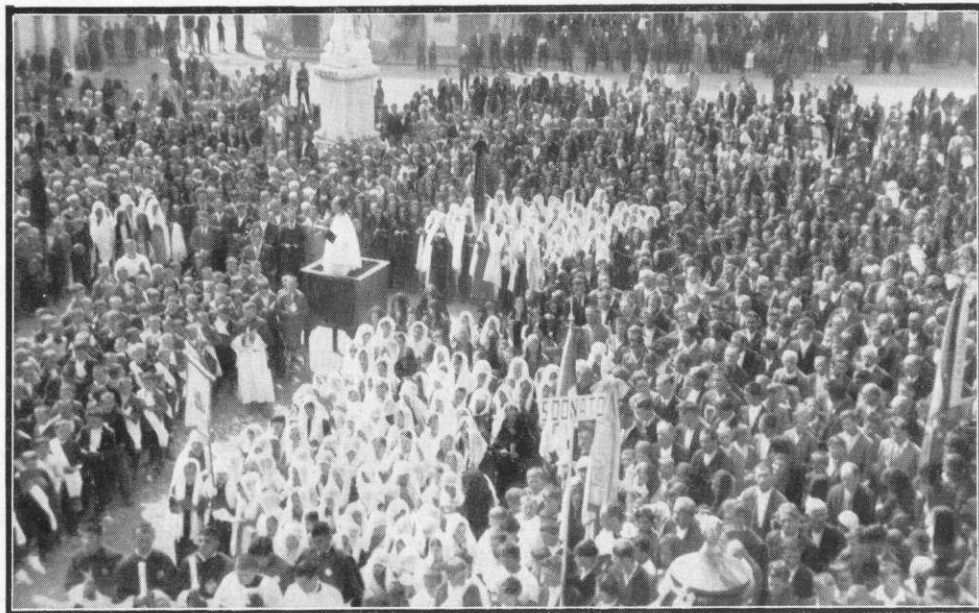
Quanti eravamo? si chiedevano poi molti. E non mancarono quelli che si presero il gusto di trovarsi all'arrivo della Processione, sulla piazza, per contarli. Li calcolarono circa cinque mila i partecipanti alla Processione, mentre al Pontificale del mattino erano oltre sei mila.

La Consacrazione della Forania al SS.mo Cuore di Gesù.

Quando tutte le Parrocchie si sono collocate nei relativi settori fissati per il Pontificale del mattino, si eleva alto il canto del Te Deum di ringraziamento. S. E. Mons. Vescovo rivolge un'altra volta la sua parola vibrante di entusiasmo alla numerosa folla che è sempre avida di sentire il suo Vescovo. L'arciprete in mezzo alla più profonda devozione legge l'Atto di Consacrazione della Forania al SS.mo Cuore di Gesù. In quell'istante è un senso di intima commozione che s'impadronisce del cuore di tutti e si vorrebbe dare sfogo con il pianto della riconoscenza.

Segue il canto *Tantum ergo* e in fine la Benedizione Eucaristica. Tutti si prostrano ginocchioni: e mentre S. E. Mons.

Vescovo eleva alto l'Ostensorio e benedice, vediamo in ispirito raccolti in preghiera tanti che non possono trovarsi qui presenti... È Gesù che benedice i presenti e i lontani, gli emigranti, tutti gli assenti! Si ripetono a voce di popolo le invocazioni del *Dio sia benedetto*, il *Christus vincit*, mentre tutto il Clero e Associazioni di A. C. accompagnano il SS.mo in Chiesa.



Il Solenne Pontificale.

Il canto "del Credo", (Missa De Angelis).

Finito il Congresso?

È finita la giornata: ma è anche finito il Congresso Eucaristico? Non ci par vero. I giorni passati sono volati così velocemente che ci pare un sogno. Però sentiamo che non sono passati inutilmente; sentiamo che hanno ravvivato la Fede nel nostro cuore, che siamo disposti a fare qualche sacrificio di più per amore di N. S. G. C.

Ci accorgiamo di aver fatto dei propositi che dobbiamo mantenere per l'avvenire!... di aver messo mano ad un lavoro importante, ma di averlo appena cominciato... Insomma il Congresso si può dire finito solo in un certo senso. In realtà esso continua e dovrà continuare a lungo nello sforzo e nella operosità nostra per trasformare noi e gli altri, così da poter dire che la nostra vita è tutta modellata sulla Legge di N. S. Gesù Cristo.

La più grande lezione del Congresso.

Ma perchè tanto felice esito ebbe il nostro Congresso Eucaristico? Diciamolo francamente: perchè fin da principio tutti hanno accolto entusiasticamente l'appello! Perchè tutti vi hanno portato la propria cooperazione - « *L'Unione fa la forza* ». Non è la prima volta certo che Lamoni gode di questa bella esperienza - ma anche questa circostanza ha dimostrato che solo la Fede può essere sorgente di vera cooperazione fraterna - che solo la Religione ha la forza di disarmare i nemici e gli accaniti avversari di ieri, farli fratelli domani.

Questa mirabile fusione di tutti i ceti di cittadini, dal centro del paese alla più remota frazione, ha fatto gustare ai

Signori Villeggianti ore di paradiso: che non avrebbero gustato - per esprimerlo con le loro parole - « in nessun trattenimento teatrale o cinematografico... »

A questo proposito mi viene alla mente il discorso che ha fatto ultimamente il S. Padre alle Dirigenti della Gioventù Femminile Cattolica Italiana raccolte a Roma per una settimana

di studio. Ecco come il Papa si esprimeva circa il dovere « *dello star sempre uniti e di lavorare tutti insieme* : »

« In questo momento, in questo moltiplicarsi incessante di unità singole ed individuali e quindi collettive, sopravviene più che mai imperioso il pensiero della unione, della viva organicità di tanti elementi. Quanto più è grande il numero, tanto maggiore è la necessità del glutine che tenga insieme, che ricordi sempre le grandi linee su cui devono poggiare e fraternamente congiungersi tutte le attività in organiche unità: dalle unità minori, alle unità maggiori, all'unità plenaria. Bisognava intendere bene il pensiero del Padre: quanto più si moltiplicano le forze nelle diverse direzioni, tanto più v'è bisogno di una unità di cammino, che non è unificazione, ma unione armonica ed organica..... In tutte le sue categorie ed Associazioni, tutta l'Azione Cattolica deve mantenersi sempre più e vivere sempre meglio nell'unità della Chiesa; deve vivere questa unità come

la Chiesa la vive, chiamata com'è l'A. C. a partecipare a una delle manifestazioni essenziali della vita stessa della Chiesa: l'azione d'apostolato. » *Il Monitore Ecclesiastico* di Settembre, p. 259.

Non si può applicare integralmente e alla lettera il discorso del Papa ai bisogni della vita parrocchiale odierna? Solo così possiamo proporci il progetto di una Chiesa nuova. Ma se penseremo così e opereremo così e batteremo tutti questa via non solo faremo il progetto, ma lo attueremo. « *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur* ». Lo sapevano anche i pagani.

Lavori pubblici.

In occasione del Congresso fu riattata anche la gradinata con la piazzetta relativa dinanzi alla porta maggiore di San Daniele. Era un pericolo d'inverno col ghiaccio, e quando non si trattava di pericolo era sempre una nota che stonava. Ora tutto è rinnovato. Fra gli operai che hanno lavorato vi hanno concorso dal principio alla fine, per una settimana intera, i due capimastri Fuss Antonio (Torto) e Campigotto Giuseppe detto Campigot. Il Municipio vi ha contribuito con materiali, cemento e sabbia; l'arciprete offriva desinare e cena e il resto tutto si faceva per il trionfo di Gesù Eucaristico.

L'ultima Assemblea del Comitato.

Parole del Signor Commissario Prefettizio.

Non una, ma tante lezioni ci ha lasciato il Congresso Eucaristico. All'indomani della giornata finale e precisamente Giovedì 16 Agosto, alle ore 20, nel cortile della Canonica, si

radunò il Comitato, sezione maschile, al completo. All'ordine del giorno vi era una breve relazione morale e finanziaria. Tutti hanno confessato che il successo fu davvero lusinghiero.

In tanti giorni di lavoro nessun incidente. Nel giorno della festa nessun ubbriaco... nessuna baruffa. Il Sig. Poletti Valentino presente all'adunanza, come del resto a quelle preparatorie del Congresso, nella sua qualità di Commissario Prefettizio, rivolse al Comitato belle parole di compiacimento e di ringraziamento. Disse fra l'altro: « Sono lieto che agli inizi del mio governo abbia coinciso il grande avvenimento del Congresso Eucaristico Foraniale. Dobbiamo essere particolarmente lieti noi cittadini di Lamon, mentre tutto il Comune ne ha guadagnato in prestigio presso quanti furono testimoni di queste grandiose dimostrazioni di Fede. Certamente bisogna dire che il Congresso Eucaristico ha dato un prezioso contributo, oltre che alla formazione spirituale del nostro popolo, anche alla sua istruzione e alla sua educazione civile ». Le belle parole furono accolte da battimani.

I signori Bee Giuseppe Tallachini, Facchin Italo e Facchin Giovanni avevano preparato una bella sorpresa: parecchie bottiglie di vino spumante che rallegrò particolarmente i *capi-arco* e che fece fare buona figura anche a chi li aveva invitati.

La Mostra Eucaristica.

A completare la grandiosa manifestazione di fede eucaristica del popolo lamone, non si poteva fare a meno di raccogliere ed esporre quel poco che ci rimane dei nostri antichi in ordine all'Eucaristia.

Così nacque spontanea la Esposizione Eucaristica.

Lamon, in proposito, ha una bella tradizione e ne fanno fede le sue antiche chiese, coi loro tabernacoli, colle loro tele. Purtroppo tanti oggetti, tanti cimeli, andarono smarriti o distrutti e forse venduti.... Per esempio, un crocifisso donato dal Beato Bernardino a un certo Campigotto e che alla fine del secolo XVIII era ancora a S. Pietro.

Pure l'Esposizione fu una vera rivelazione e strappò l'ammirazione dei numerosi visitatori paesani e forestieri.

Per contenere i diversi oggetti, occorsero tre sale. Citiamo gli oggetti principali esposti nella sala più grande.

In una vetrina, il calice del Diacono Orso che conta 1500 anni; un calice della parrocchia di S. Donato del secolo XVI e accanto a questi, altri calici d'argento dorato, pissidi e un ricco ostensorio.

Lungo le pareti, in bell'ordine, piviali, pianete, tonicelle e stole di seta a diversi colori e di ottima fattura. In mezzo, attirava gli sguardi una pianeta ricca d'oro e di squisita fattura. È quella che i nostri avi levarono ad un'asta tenuta all'epoca di Napoleone I.

Sopra un palchetto, figurava il tabernacolo in legno dorato tolto dalla chiesa di S. Daniele nel 1902. È di bellissimo lavoro d'intaglio purtroppo deturpato, ma che lascia intravedere quanto fosse stato bello quando era nuovo. Risale al principio del secolo XVIII.

Appesa al soffitto, un'antichissima cioca di ottone e poi lampade e candelieri artistici e antichi, pure d'ottone.

Una sala raccoglieva gli oggetti antiliturgici e fuori d'uso.

Un'altra sala conteneva la mostra didattica per l'insegnamento del Catechismo, con quadri, cartelloni ed altri oggetti.

Accanto a questa, gli amatori di storia paesana esposero diversi documenti storici.

Citiamo: Il libro della Regola, legato in legno di faggio, che contiene lo Statuto di Lamon risalente al 1300; due grossi volumi di cui l'uno comprende i verbali della Regola di Lamon, dal 1774 al 1805, e l'altro la contabilità del corrispondente periodo; i registri della municipalità lamone durante la dominazione napoleonica; documenti relativi alle vertenze confinarie fra Lamon ed i paesi contermini, di cui uno rimonta al 1178; numerosi manoscritti olografi del dott. Iacopo Facen, e raccolta di molte sue poesie; fotografie di quadri del pittore paesista lamone Pietro Marchioretto, ed altri oggetti storici ed artistici.

« La Regola di Lamon ».

Uno dei pochi cimeli preziosi rimasti dopo tanti incendi, devastazioni e vandalismi subiti dal Comune di Lamon durante la sua lunga storia, è certamente « La Regola ».

La Regola, non è altro che un libro scritto a mano, legato in legno e pelle dove i nostri antenati andavano scrivendo le leggi e regolamenti della loro vita amministrativa di libero comune. Parte dall'anno 1330 e quindi possiamo farci un'idea del come si amministravano i nostri nonni di oltre 600 anni fa. Il prezioso libro, dopo la guerra andò smarrito; ma dopo una lunga odissea, mediante la tenacia e la solerzia degli amatori di storia patria fu recuperato, ed ora farà buona compagnia al preziosissimo Calice del Diacono Orso, sicuri che nessuno avrà più l'ardire di esportarlo.

Li immaginate voi, i nostri antichi capi famiglia radunati al « Pian della Regola » (il sito, con felice pensiero è stato segnato sul posto preciso), vestiti di grossa mezzalana, camicia bianca di lino, calze lunghe di lana, « dàmie » e cappello di feltro, accoccolati intorno al muro che cingeva l'orto ove poi sorse il bel fabbricato dell'Asilo Infantile? « Il Mariga » (Sindaco o Podestà) saliva sopra un sasso che i nostri vecchi ci additavano ancora, proponeva, ascoltava, discuteva e metteva a ballottaggio le proposte che doveano essere approvate a maggioranza di voti.

Noi crediamo far cosa grata a tutti riportando alcuni saggi di quelle leggi e regolamenti tolti dal prezioso manoscritto.

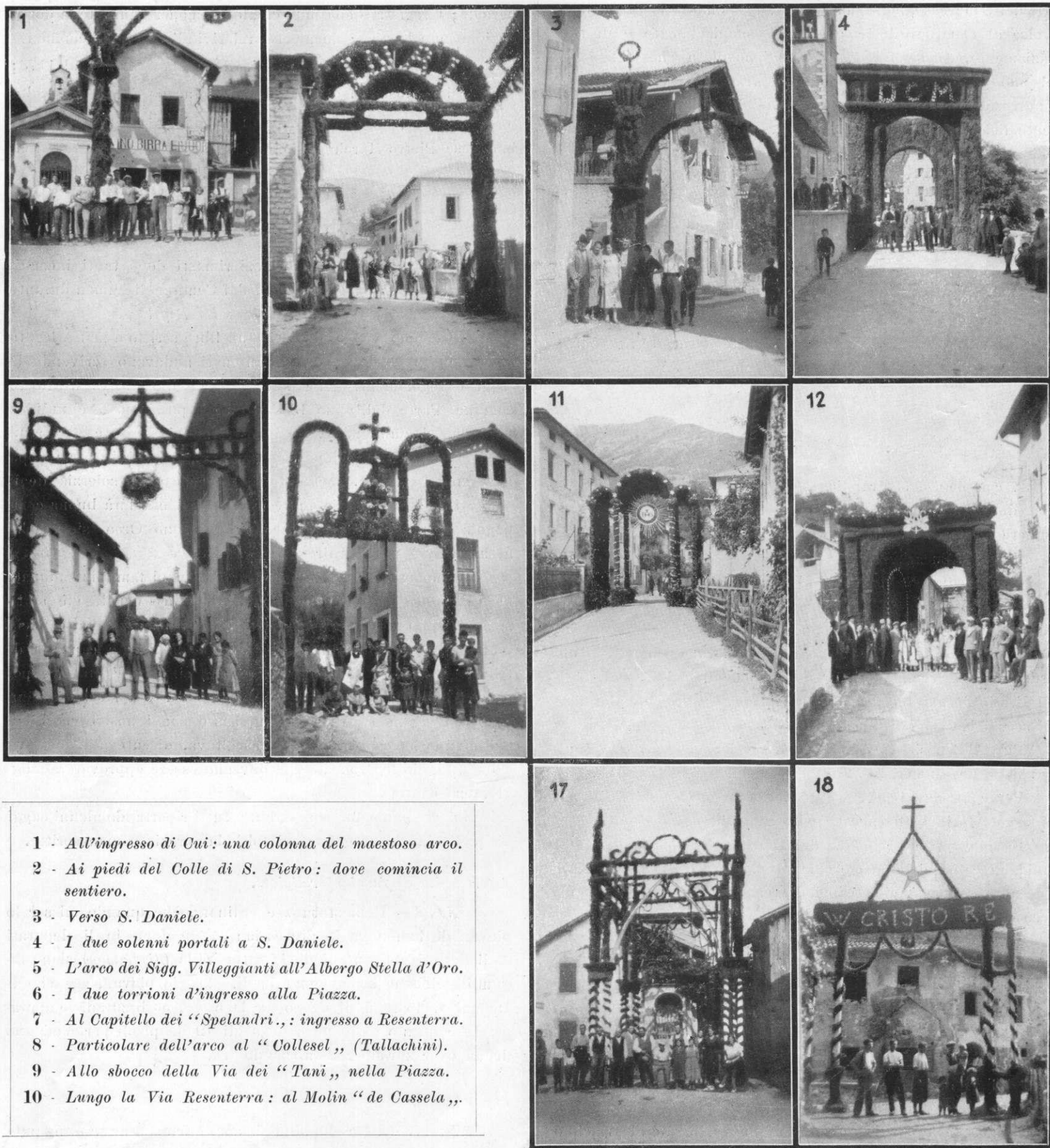
A proposito di funzioni religiose.

« N. 28 - Item statuto e ordinato, che quando misser lo piovàn de lamon va in procession a San donà in li deputati et li degani e li zuradi de la ditta Villa (*di Lamon*) siano tegnudi e debano acompagnar lo dito ms. lo piovàn, zoe che li Degani siano tegnudi de portar la crose, et li zuradi le aparamente e questo sotto pena de soldi 19 de pizoli per chadauno degan over zurado contrafazando ».

Per l'igiene.

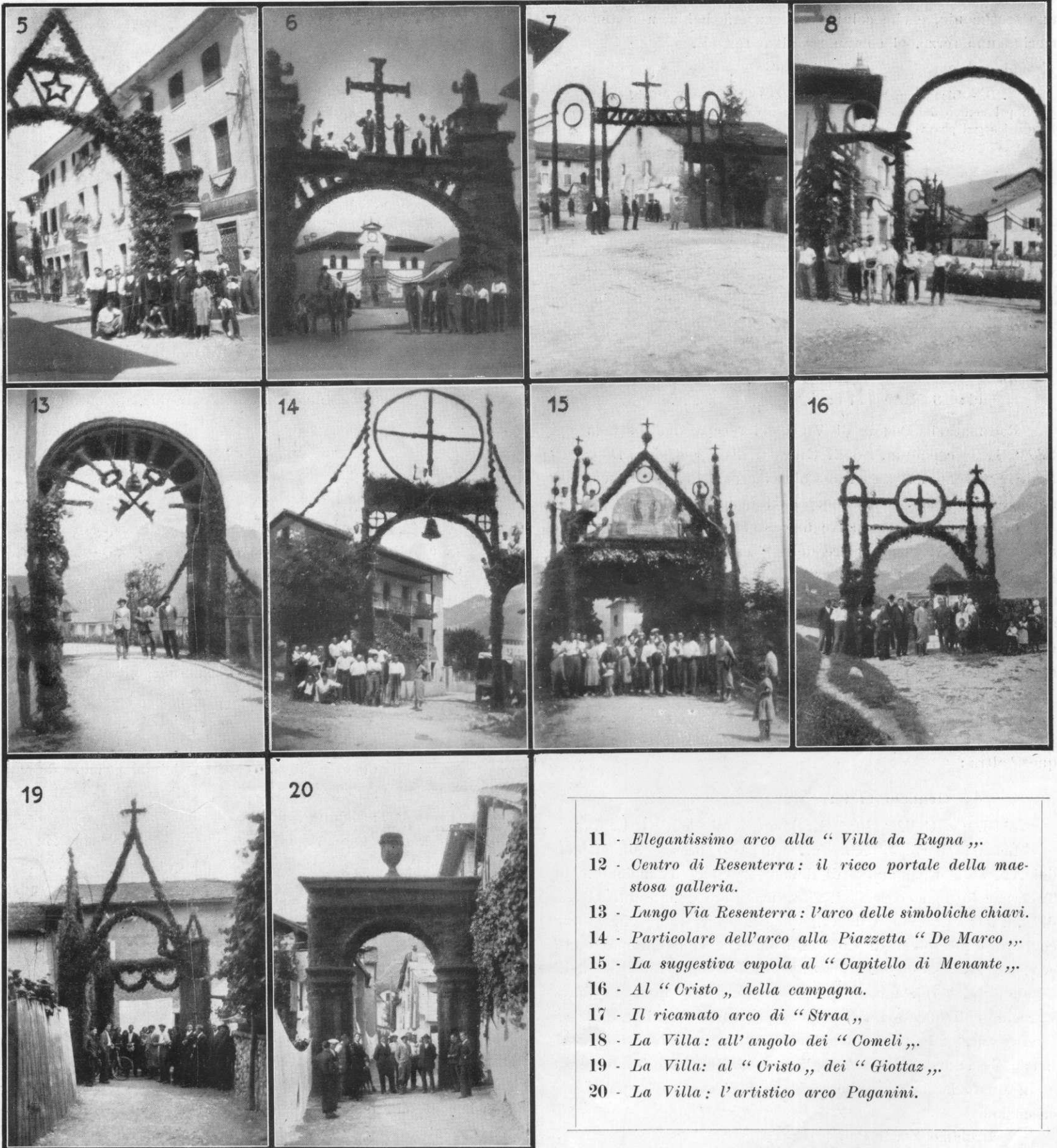
« N. 17. - Item che niuno homo ne femena ne putò ne puta non olse aquar lino in la roza del molin de Bartolamio de dona de zunchierego (*già de Stefen ora di Resenterra Marco*) in su in pena de soldi desenove de pizoli per chadauno e chadanna et per chadanna fiada, che lo patron de la chasa sia tegnudo de pagar per le femene e chadauno possa accusar per suo zuramento, e sia creduto ».

LUMINOSA DIMOSTRAZIONE COMMOVENTE ESPRESSIONE dell' ENTUSIASMO



Gli archi di omaggio eretti lungo il tratto di
Simboli eucaristici - I gruppi fotografici presenti

**DI FEDE E DI PIETÀ.
SMO DI TUTTO IL POPOLO LAMONESE.**



- 11 - *Elegantissimo arco alla "Villa da Rugna",,*
- 12 - *Centro di Resentera: il ricco portale della maestosa galleria.*
- 13 - *Lungo Via Resentera: l'arco delle simboliche chiavi.*
- 14 - *Particolare dell'arco alla Piazzetta "De Marco",,*
- 15 - *La suggestiva cupola al "Capitello di Menante",,*
- 16 - *Al "Cristo,, della campagna.*
- 17 - *Il ricamato arco di "Straa",,*
- 18 - *La Villa: all'angolo dei "Comeli",,*
- 19 - *La Villa: al "Cristo,, dei "Giottoz",,*
- 20 - *La Villa: l'artistico arco Paganini.*

strada percorso dalla Processione Eucaristica.

o capi ed operai benemeriti per i singoli archi,

Altro.

« N. 40. - Item statuto e ordinato che niuno homo ne persona olse over presume lavar budello ne altre immondizie in la ditta roia, ne quella imbratar ne sporchar ne romper dal ponte de bore in su sotto pena de soldi 19 de pizoli per chadauno, e chadauna fiada e che chadauno possa accusar cum uno testimonio, e che colui che accuserà habia uno terzo el meriga uno terzo, el comun un altro terzo ».

N. B. - Bisogna notare che a quel tempo, la rosta Arigh, che ancora passa pel centro del paese, era scoperta e dovea fornire l'acqua potabile. Di qui i saggi provvedimenti.

Il Tabernacolo della Chiesa di S. Pietro.

Dopo aver celebrato così solennemente il I Congresso Eucaristico Foraniale e aver organizzata anche una interessante Mostra Eucaristica, crediamo far cosa grata ai lamonesi riferire qualche dato storico circa la costruzione del Tabernacolo della Chiesa di Sampiero che tanto piace alla popolazione.

Ecco qui una delibera della Regola di Lamon.

« ad: 18 Xbre 1774 :

Radunata la Regola di Vinti nella casa della scuola del SS.^{mo} Sac.^{to} comandata dalli Giuratti d'ordine delli Dep.^{ti} attuali che sono D.ⁿ Lunardo Colesei e colege, e col intervento anco di D.^{co} Fran.^{co} Cecon q.^m Bortolo loro Sindico, et anco de tutti Bancalej fu posta parte di costruire un Tabernacolo novo di marmo al Altar Maggiore della Chiesa di S. Pietro e questo pagarlo con la carità che si riverà da fogo in fogo in ordine a modello e mostra per la qualità di marmo mostrata e considerate dalla Banca stessa fu abbracciata la parte di doverlo errigere e costruire a tenor del modello e della mostra col maggior numero de votti n. 26 contro n. 13.

Io Antonio Todesco Quadernario de Comun ».

Questa delibera fu approvata dalla Superiore Autorità con quest'altra :

« 5 Gennaio 1779 :

L' Ill.^{mo} e Coll.^{mo} Sig.^r Girolamo Zorzi Pod.^{ta} e Cap.^{mo}.

Letta la parte 18 Xbre pr.^{mo} decorso presa dalla Regola dei XX della Comunità di Lamon per la costruzione d'un Tabernacolo da collocarsi all'altar maggiore della santa Chiesa di S. Pietro di Lamon da erigersi con l'elemosina che si raccoglierà dalla pietà di cad.ⁿ Focolare, e considerando santa cosa osservazione al maggior Culto di Dio Sig.^{re} al decoro della Comunità, e rel. anco a quanto fu praticato da altre Chiese Parochiali di questo territorio e dipendendo massime dalla serena e pura volontà de Regolani, per cui in niun conto si sbilancia l'economico delle Famiglie per ciò l'ecc. sua ha decretato et aprova la parte stessa onde abbia a sortire la piena sua esecuzione.

Girolamo Zordi Pod. e Cap.^{mo}

Abm. Coradini Canc.^{re} ecc. ».

Con altra delibera dei venti, venivano nominate le persone incaricate di raccogliere l'elemosina o meglio le offerte.

Non ci fu possibile trovare la spesa fatta e nemmeno il nome dell'artista.

Notizie più dettagliate su tanti lavori delle chiese erano scritte sull'antico catastico, che, sfortunatamente, andò smarrito dopo la morte del reverendo e tanto benemerito Arciprete Scalet. Chi sapesse dove si trova il prezioso libro, dovrebbe sentire il dovere di farlo restituire alla Canonica.

L'Altar Maggiore di S. Pietro.

Dopo aver pensato al Tabernacolo, i nostri nonni pensarono anche all'Altare e lo fecero bello come oggi si vede.

Portiamo qui due delibere: siamo agli ultimi tempi della Repubblica di Venezia.

« ad. 7 Luglio 1776 Lamon

Radunata la regola al loco solito comandata dalli Giurati in ordine delli Dep.^{ti} attuali che sono M.^r Zamà Tavarner e Coleghe ove fu proposto dalli detti med.^{mi} Dep.^{ti} si li davano autorità di costruire un parapetto di pria al Altar Maggiore nella chiesa di S. Pietro con la carità de fedelli e nella med.^{ma} Regola fu proposto anco dalli med.^{mi} Dep.ⁱ Donà figlio di Ticiano Piasinte che debba portarsi da tutti li fedelli per ricevere lelemosina e di questa con facoltà di pagare d.^a fattura con sue proprie mani con l'obbligo però di tenir distinta nota per ogni ocorenza se dover potesse et anco ad ogni ceno delli Dep.^{ti} sud.^{ti} così fu messa in balla e passo con Voti 6 contrari 4.

Antonio q.^m Angelo Todesco quadernario di Comun. »

Altra delibera.

« ad. 2 Luglio 1776

Radunata la Regola di vinti al loco solito comandata dalli Giurati d'ordine delle Deputati attuali che sono M. Zamà Tavarner e colege ove fu proposto dalli medemi se li davano facoltà di eleggere n.^o 6 persone per portarsi dalli fedeli per ricevere uniti a Donà Piasente di Zuanne; eletto per avanti, la carità per costroire un parapeto di pria al Altar maggiore nella chiesa di S. Pietro. Fu messa in balla, e pasò con voti pro n.^o 18 contrari n. 2^o.

Questi uomini sono li sotto critti, Colmel Grande da cui, Dom.^{co} Bee q.^m : Bortolo, Pian della villa e tuto Colmel Picolo Donà Polet q.^m : Zuanne; dentro alla molina, Z. Pietro Todesco fu mechiel, Peze Giop Campigotto q.^m Girolamo, Arina Zuanne Marchet q.^m Bortolo e Domenico Polet q.^m donà.

Io Ant.^o Todesco Quadernario de comun. »

Episodi del Congresso Eucaristico Foraniale.

La Ritonda (rotonda) dei Polvari.

Chi non ricorda la famosa ritonda dei Polvari? Occupava mezza la via. Fu fabbricata quando non esisteva Commissione Edilizia, e per essere precisi, quando regnava ancora la Serenissima Repubblica di Venezia. Internamente, colle sue panchette, allo scoppiettio del fuoco, dovea essere il ritrovo dei nostri trisavi mentre bevevano il buon vino lamonese che a quei tempi veniva prodotto in abbondanza lungo le Rive dei Polvari. Vicino, v'è ancora una specie di galleria lunga e stretta, sul cui frontespizio esterno si scorgono ancora affrescate delle pitture che indicano vendita di privative e, secondo alcuni, pare si facesse anche il caffè... Insomma, un « bar » di

quei tempi. Ma ora, la rotonda che usciva sulla strada era diventata indesiderata. Se n'era interessato anche il Municipio per farla demolire, ma... la spesa non lo permise. Venne il Congresso Eucaristico. Il Centro o Villa, non voleva perdere il diritto della processione. L'Arciprete che vigilava dappertutto, fu il giro, vede l'inconveniente, parla coi proprietari e combina. Questo avviene il sabato undici. Il 13 sera, la *ritonda* era bell'e sparita... Vi avevano lavorato una decina fra muratori e manovali il lunedì dalle ore 7 alle ore 14. - Abbattuto il vecchio, rifatto il nuovo, aperto una finestra in più ecc., ecc....

Il trodo di Cui.

È tradizione che le processioni solenni percorrevano anche via Cui salendo a S. Pietro vicino ai Ortigher nel fondo Scoina. - Questa volta, per impedimenti sopravvenuti, non si poté seguire quell'itinerario e Cui dovea essere tagliato fuori dalla solenne processione. Si pensò allora alla via da Cui a S. Pietro piena di sterpi, di sassi e di ortiche. Anche questa dopo una settimana di lavoro fu restaurata con un bel «tornichè» e una bella gradinata in alto, così da renderla molto più larga e comoda di prima, e pulita. - Così anche la contrada Cui fu percorsa dalla processione, e ne acquistò pure l'edilizia.

Per ornare un arco.

Per opera dei Signori Geometri del Catasto, impiegati della «Sad» e vicini, sorse un arco fuori programma tra l'albergo Stella d'Oro e Giovanni Facchin. Ebbene, per fornirlo di fiori alpestri il camion dei Sigg. F.lli Facchin, percorse nientemeno che questa strada: S. Donato, Val Nuvola, Prapèzzè, Brocon, Canale S. Bovo, Ponte d'Oltra, Lamon. Tornava sul mezzogiorno del 9 Agosto, mentre i gitanti attraversando il paese cantavano le loro belle canzoni.

Passeggiate serali.

Chi fosse stato a Lamon nelle giornate che precedettero l'apoteosi del Congresso, avrebbe notato delle comitive che, partendo dal Capitello di Cui, primo arco, percorrevano la via per la Piazza Maggiore, Resentera, Campagna e Villa. Erano villeggianti e paesani che si compiacevano a veder procedere alacramente il lavoro; ma fra questi i più interessati erano i capi gruppo e artisti dei diversi archi, che, gelosi del proprio lavoro, osservavano come lavoravano gli altri per non lasciarsi sorpassare nella esecuzione artistica del proprio progetto.

Ne volete un'altra di curiosa?

Le contrade Furianoi e Col delle Vigne doveano fornire di materiali: *Resentera*; Rugna, Ronche e Piei: *Cui*; Correntini e Pezzè, Val e Prese: *Villa e Piazza*. Ebbene, non era pericolo che la *tasa* e il *muschio* destinati a Cui o a Resentera passassero al Centro, perchè un coro di voci davano subito l'alto

là. «*Gigiole*», per precauzione mise *tasa* e *muschio* nella propria cucina serrandola a chiave e dormendovi sopra di notte...

Adesioni al Congresso.

Mons. Carlo Menegazzi, Canonico della Basilica Patriarcale di S. Marco di Venezia, dispiacente di non poter passare almeno qualche giorno a Lamon per causa dei suoi impegni, assicura



La Processione Eucaristica.

La Processione attraversa la Piazza Maggiore: precedono gli uomini a quattro.

la sua partecipazione spirituale, con tutto il cuore auspicando alla felice riuscita della nostra giornata Eucaristica. Offre la somma di L. 50 come contributo alle spese del Congresso.

Il Rev.^{mo} D. Antonio De Paoli, Arciprete di Sovramonte è pure trattenuto da malferma salute e invia la sua adesione incondizionata a tutti i lavori e le conclusioni del Congresso.

Il Rev. Arciprete di Fonzaso, Cav. D. Giovanni Cavalli, impossibilitato a partecipare personalmente, è degnamente rappresentato dal suo Cooperatore il M. R. D. Luigi Bovo, che partecipa alle Processioni di Chiusa con bel nucleo di giovani e uomini organizzati di Fonzaso.

V'è poi il coro solenne di adesione dei nostri emigranti, vicini e lontani, che vivono con nostalgico fervore le ore del Congresso e che, come traspare dalla loro corrispondenza all'arciprete, fatta più frequente e più originale, si sentono, con quanti hanno la sorte di essere in paese, tutti un cuor solo e un'anima sola. Indice consolatissimo di questa solidarietà è il seguente telegramma mandato all'arciprete Domenica 12 Agosto: «*Domegge (Belluno) 12-8-34 - Lamonesi appartenenti Battaglione Camicie Nere pregano considerarli spiritualmente presenti Congresso Eucaristico - Invocano Benedizione di S. E. amato Vescovo. Pante*».

Guardando le fotografie degli archi.

Viene spontanea alla mente questa domanda: chi li ha progettati con così buon gusto, e quale è la Ditta costruttrice?

In realtà il merito del progetto non è merito di uno solo, ma di molti, il merito dell'esecuzione è di tutti. Per dire meglio, bisogna riconoscere che tutti hanno lavorato: certo Villa, Cui, Resentera hanno prestato il principale lavoro, ma nessuna delle Frazioni lontane è rimasta estranea. Basta dire che: l'arco N. 6 potrebbe chiamarsi: « L'Arco dei Correntini e di Pezzè »; l'arco N. 7 « L'Arco di Costa »; l'arco N. 8 fu innalzato quasi completamente da quei di Rigoì-Torta; il N. 16

Benedice la nuova Bandiera dell'Assoc. Giov. « San Vittore » e poi imparte la Benedizione Eucaristica. Finita la Funzione passa in Canonica e tosto si reca a visitare la Mostra Eucaristica, dichiarandola aperta.

Lunedì 13. - Celebra la S. Messa ore 5,30. - Amministra la S. Comunione. - Assiste alla Messa dei Fanciulli e tiene discorso di circostanza. - Partecipa alla seduta di studio dei Fanciulli, passa nel salone dell'Istituto a portare la Benedizione all'Assemblea delle Fanciulle. Nelle ore del pomeriggio interviene alla seduta delle giovani, si interessa dell'argomento che si sta svolgendo, parla, interroga, dà saggi consigli e poi si ritira.

Martedì 14. - Anche oggi vuole trovarsi a tutte le sedute di studio: dai giovani al mattino, dalle donne alla sera. Verso le ore 12 riceve il Sig. Commissario Prefettizio e il Segretario Comunale. Verso sera visita l'Istituto delle Rever. Suore.

Mercoledì 15. - Assiste alla Messa della Comunione Generale, ore 5,30, e alla fine tiene Fervorino Eucaristico. - Alle ore 8,30 in forma privata, cresima cinque fanciulli malaticci che vengono da altre parrocchie. - Alle ore 9,30 si reca processionalmente dalla Chiesa di S. Daniele al nuovo altare in Piazza: celebra, tiene Omelia. - Alle ore 15 partecipa alla Processione Eucaristica seguendo dappresso l'Ostensorio sotto il Baldacchino. Al ritorno in Piazza parla alla folla commossa con parole infuocate e finalmente imparte

la solenne benedizione alla parrocchia e a tutta la Forania.

Verso le ore 20 nel salone del secondo piano della Casa delle Scuole riceve gli omaggi di tutto il Comitato del Congresso. Ha parole di viva compiacenza per l'ottima riuscita di tutte le giornate del Congresso; all'indirizzo del Sig. Commissario ha parole di elogio per la fusione che ha riscontrato di tutte le classi di cittadini; verso l'Ing. Susin si congratula per gli artistici archi eretti lungo tutto il tragitto della processione e desidera che questi suoi sentimenti siano comunicati a tutta la popolazione. Non manca l'accento e l'augurio per la nuova Chiesa.

Giovedì 14. - Celebra nella Cappella dell'Istituto e verso le 8 parte per Feltre, accompagnato da Mons. Giovanni Ciani di Belluno.



La Processione Eucaristica.

*In mezzo alla campagna - Il Baldacchino preceduto da Confratelli
Piccolo Clero - Clero - Seguito da Confratelli
Autorità - Gioventù femminile in divisa.*

« L'Arco di Gorna ». Mancano le fotografie di due archi perchè non riuscite bene. Tutti i vari progetti furono coordinati dall'Egregio Ing. Susin, il quale poi visitava i lavori più volte al giorno per assicurarsi che ogni progetto venisse regolarmente attuato.

Premio ai migliori?

Era stata indetta una gara tra i capi-arco in modo da poter vedere chi, considerate tutte le circostanze particolari, fosse riuscito a cogliere il campionato. Nell'ultima ora invece la Giuria, presieduta dall'Ing. Susin, dichiarò la sua impotenza nell'assegnare un premio ad uno solo, poichè parecchi riuscirono perfetti sotto ogni aspetto. « Sia giudice il popolo stesso, ha detto la Giuria! » Furono eretti altri archi, fuori programma, a Rugna, Piandelvesco, Zavena, Oltra, e anche là con buon gusto.

Diario di S. E. Mons. Vescovo.

Domenica 12 Agosto. - Arriva all'ingresso del paese alle ore 15,30. È atteso da una folla imponente di popolo, che si è riversata entusiasta ad accogliere il Padre e Pastore. Sceso dall'auto riceve gli ossequi del Sig. Commissario Prefettizio e di tutte le Autorità, indi fra inni e canti il corteo si avvia alla Chiesa di S. Daniele. Dopo il canto dei Vespri S. E. Mons. Vescovo tiene magistrale discorso di apertura del Congresso.

PENSIERO EUCARISTICO

Come il pane consacrato diventa il Corpo di Cristo e forma un sol pane sebbene sia composto di molti grani di frumento, come il vino consacrato diventa Sangue di Cristo e forma un'unica bevanda, sebbene composto di molti acini, così noi tutti che riceviamo degnamente il Sacramento formiamo un medesimo Corpo con Cristo.

HAYMOND (+ 853).

Una lettera preziosa

mi arriva mentre il giornale va in macchina, dal nostro concittadino Sig. Cav. Bee Attilio, Segretario Comunale di Fiera di Primiero:

li 5 Ottobre 1934 - XII.

CARISSIMO MONSIGNORE,

Ho ricevuta e gradita moltissimo la bella fotografia del solenne Pontificale celebrato in Piazza Maggiore di Lamon, a chiusura del memorabile Congresso Eucaristico Foraniale del passato Agosto, cui non potei partecipare, per necessità di cose.

Ho offerto a Dio il mio dolore, vero sacrificio, perchè a tale partecipazione ci tenevo in modo particolare.

Quella piazza, teatro di molti disordini in tempi deprecabili, ha giustamente rivendicata la propria dignità, riparando nella forma più categorica e decisa.

Con gli occhi fissi sulla fotografia, quante considerazioni! Un solo ovile, sotto un solo Pastore: gioia cristiana, cui si giunge con molte fatiche e con l'intera dedizione dei fedeli dopo superati infiniti ostacoli. Iddio benedice un popolo che prega.

La semente caduta nell'umile terreno, docile all'aratro, facile alla pioggia fecondatrice, germoglierà e donerà copioso raccolto.

Vedo sulla piazza i piccoli, i poveri d'ogni povertà: d'ingegno e di moneta e di fama. tutti raccolti attorno a Gesù a rendergli omaggio. Gli umili del Magnificat sono attratti a Lui proprio su quella piazza; e piccoli, ed adulti sono invasi dalla grande Carità di Cristo, che sembra parlare a loro come alle «turbe».

Tutti i fastigi dell'arte, su quella piazza; tutte le eleganze traverso i mazzi di fiori, i parati di seta, i tappeti, l'avvicinarsi dei canti liturgici.

Quella è gloria autentica del popolo di Lamon.

In forma minore, ma sentita, la videro gli avi; la vedranno più marcatamente i figli dei figli.

La piazza maggiore di Lamon, ha avuto il suo canto: un coro immenso della Comunione dei Santi: larghissimo coro; la protesta d'amore d'un popolo a Gesù; l'offerta eroica di rassegnazione; il segno d'incrollabile fede.

Rinnovo le più vive congratulazioni a Lei e la mia devozione.

ATTILIO

La Lotteria

pro spese del Congresso.

Ricavo dal Verbale redatto dal Delegato della R. Prefettura di Belluno in data 12 Agosto: 1) Biglietti venduti numero 2409 con un incasso complessivo lordo di L. 1204,50; 2) la estrazione dei biglietti fu fatta dinanzi al Municipio, alla presenza del Delegato della R. Prefettura sig. Caprioli Primo; 3) I vincitori sono stati: sig.^{na} Menegazzi Giuseppina, ospite dalle R. Suore (Venezia) col N. 2364 vinse la catenina d'oro; la sig. Baster

Costanza (Fornarol) col N. 3190 vinse l'artistico calamaio in bronzo; la sig.^{na} Riga Romana da Pezzè col N. 2718 vinse il servizio liquori; la sig.^{ra} Facchin Maria (Cialdina-Torta) col N. 2917 vince un paio di secchi di rame; il M. R. D. Antonio Damiani, curato di Faller col N. 676 vince l'arazzo a soggetto religioso. Finite tutte le operazioni di controllo, regolarità, vendita biglietti, consegna dei doni ai vincitori, si passò alla firma dei verbali da entrambe le parti.

Per le spese del Congresso.

Pubblico il terzo elenco di offerenti:

Fratelli Bee Leopoldo e Maria L. 100 - Todesco Domenica L. 50 - Mons. Carlo Menegazzi Can. della Basilica Patriarcale di Venezia L. 50 - Gaio Agostino (Bottaro) Pezzè L. 5 - Campigotto Anna e Ida, Varese L. 20 - Resentera Giuseppe, Resentera L. 10 - Sommariva Giuseppe, Bortolo, Romano e Giovanni, Forlin Angelo (Catesuna) Bee Domenico per mezzo di Pante Francesco Alberto, dalla Svizzera L. 45.45 - Antoniol Angelo (Belgio) L. 5 - D'Agostini Teresa, Campigotto Angela, la Signora della D'Agostini L. 22.72 - Bellotto Rosa (Flums) L. 20 - Ceccon Margherita Coira L. 20 - Rossetto Antonietta Cui L. 50 - Signora Monselesan (ospiti Istituto) L. 10 - Signora Malandra (idem) L. 5 - Signora Gerardi (idem) L. 5 - Signora Amelia (idem) L. 3 - N. N. L. 5 - Rodighiero Catterino L. 5 - Famiglia Susin, Farmacista L. 20 - Sorelle Giorgolo (ospiti) L. 10 - Avv. Elio Da Prà L. 10 - Sommariva Luigia L. 15 - Faoro Bortolo, Villafranca L. 10 - Boldo Primo Teodoro, Cui L. 10 - Padovan Valentino, Arsìè L. 5. - Associazione Giov. Femminile di Servo L. 5 - Da Rugna Giovanni di Antonio L. 5 - N. N. L. 2 - N. N. L. 2 - Dorigato Abramo L. 10 - Da Rugna Gaio Domenica L. 20 - Le Beniamine di Lamon L. 1.35 - N. N. Ren L. 10 - N. N. L. 1 - Brocchetto Antonio visitando la parrocchia dopo 13 anni che si trova in Francia



La Processione Eucaristica.

S. E. Mons. Vescovo, dopo una commossa perorazione, benedice la folla.

in rendimento di grazie L. 20 - N. N. L. 2 - Benvenuti Rita Clarus L. 20 - Fratelli Antonio e Giovanni Benvenuti frutto premio esami Scuola di Catechismo L. 2 - Maschio Giustina e Pante Maria, Feltre L. 25 - Spett. Fam. Guarnieri Marianna, Feltre L. 10 - N. N. L. 50 - N. N. L. 25 - N. N. L. 7 - Todesco Ernesto Michelin L. 12 - Todesco Giuseppe Canciri L. 2 - N. N. Gorna L. 8 - Poletti Corso Rosa, Bove L. 5 - Famiglia Slongo, Herisau L. 12.87 - Casagrande Tranquille, Ennetach L. 3.29 - Fiorenza Narcisa Piotta L. 25 - Giopp Natalina, Erlen L. 36.45 - Mastel Giovanni e Bee Albino, Weinfeld L. 12.85 - F. Da Rugna, Zurigo L. 7.50 - Sorelle Tiziani, Ospedale, Feltre L. 15 - Pante Luigia, Sulgen L. 5 - Sorelle Giopp, Svizzera L. 7 - Coldebella Pietro, Mene dal Belgio L. 10 - Resentera Luigi, Furianon L. 10.

Il Sacerdote e l'Eucaristia.

Sono due termini correlativi: non avremmo Gesù nella SS.ma Eucaristia se non vi fosse il Sacerdote. Perché il Sacerdote? Per dare alle anime Gesù specie nella Santa Messa e nella Santa Comunione.

Chi è il Sacerdote? È il « Dispensatore dei Misteri di Dio ». È il Sacerdote che immola incessantemente l'Agnello di Dio nel tempio. Se il Cristiano conoscesse il tesoro infinito che è la S. Messa, quanta maggiore stima avrebbe per il Sacerdote! Come infatti il Sacrificio del Calvario fu l'atto più sublime di Gesù Cristo, così quello della Messa, commemora-

zione del Sacrificio cruento dell'Uomo-Dio è l'atto più augusto che una creatura possa compiere. « Nessun atto, afferma San Tomaso, è più grande della consacrazione del Corpo di Cristo », (*Somma Teol.*). Il Sacerdote fa discendere sull'Altare, tiene nelle sue mani, riceve in cibo la stessa carne che nacque da Maria Vergine. Tommaso Carlyle tutt'altro che sospetto di parzialità per la Chiesa Cattolica, scrive - « Nessuno ha ricevuto un ufficio superiore a quello del prete. Ancorchè voi siate all'infimo grado di questa sacra Gerarchia, avete un onore troppo grande per por limiti alla vostra devozione ».

Il Sacerdote è il Custode dell'Eucaristia.

A lui spetta la custodia del SS. Sacramento come un tempo a Giuseppe in Egitto la custodia dei tesori di Faraone. Giustamente gli si possono applicare quelle parole dei Proverbi: « Colui che custodisce il suo Padrone sarà glorificato », Prov. XXVII, 18.

Simile ad un amministratore, egli ha incarico di distribuire il Pane di Vita ai fedeli che sono degni di riceverlo. Come il Padre putativo di Gesù, deve talora portare il suo Signore in mezzo ad un popolo indifferente ed ostile e proteggerlo dagli attacchi dell'empietà? (GIBBONS - *L'Ambasciatore di Cristo*).

In quest'anno Giubilare dell'Istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio, diciamo praticamente la nostra riconoscenza a Gesù con il cooperare all'aumento delle vocazioni ecclesiastiche e alla santificazione dei sacerdoti.

L'EUCARISTIA NEL PENSIERO DEI SANTI.

Nel « Pater » si domanda il pane corporale e spirituale. Però il Salvatore vuole si domandi quello spirituale, l'Eucaristia, con tanta maggior istanza quanto l'anima sorpassa in nobiltà il corpo.

CORNELIO A. LAPIDE.

L'anima ben disposta dalla grazia non si stanca mai della Comunione: Gesù entrando nel suo cuore lo dilata ogni giorno più e quindi ogni giorno ne accresce la fame e lo rende sempre più capace a gustare le sue delizie.

CAN. REYNA.

La forza, l'efficacia dell'Eucaristia per salvarci non è solo grande, è grandissima perchè contiene quel prezzo col quale ci è stata aperta la porta del Cielo, ossia il sangue di Gesù Cristo.

S. TOMASO.

La carità è la più sublime e nello stesso tempo la più abbondante emanazione dell'adorabile Ostia.

P. FABER.

Ah! fratelli, che assistete ogni Domenica al S. Sacrificio, ma mai vi accostate al celeste banchetto, voi mutilate la religione: tutto resta incompleto, nella vostra fede e nella vostra vita.

CARD. PIE.

Venite e mangiate questo Pane di forza, non una nè due volte solo, ma il più spesso possibile! Per esso voi giungerete, come Elia, alla montagna di Dio, cioè a Dio stesso, visto e posseduto per sempre.

S. CARLO BORROMEO.

Non vi è che un mezzo per cambiare una vita materiale in soprannaturale, e questo mezzo è la S. Comunione nella quale Gesù stesso viene a compiere la nostra educazione cristiana.

B. EYMARD.

Gesù ha voluto essere l'ultimo dei poveri per stendere la mano al più meschino e dirgli: io sono tuo fratello.

B. EYMARD.